

Abilitati ma da anni senza posto: parte class action dei professori universitari

Sono già più di mille che ora rischiano di dover fare una nuova certificazione perché quella conseguita per titoli è in scadenza

di ILARIA VENTURI



Un'aula universitaria

Abilitati, ma esclusi dalle università. E' l'esercito delle migliaia di docenti e ricercatori che hanno ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale ma che non sono ancora stati chiamati dagli Atenei. E che ora rischiano di dover rifare la prova perché la "certificazione", conseguita attraverso un esame per titoli davanti a una commissione, è in scadenza. Dopo sei anni, infatti, non vale più, diventa carta straccia. Di qui la rabbia e la preoccupazione degli universitari pronti ora al ricorso al Tar. In poche settimane il Cipur, coordinamento dei professori di ruolo, ha raccolto 1070 adesioni per l'azione legale. Si prefigura una vera e propria class action degli accademici con la quale dovrà fare i conti il ministero e il mondo della politica dopo le elezioni.

La protesta

"Un assurdo, l'abilitazione non può scadere", la protesta che monta tra gli abilitati, circa 50 mila ad oggi. Quelli più coinvolti sono quelli che hanno conseguito l'abilitazione nelle prime tornate del 2012: su 7.149 abilitati per la prima fascia, risultano al Cipur (e i numeri sono per difetto) non chiamati dagli atenei in 3.512, mentre sui 14.779 abilitati per la seconda fascia i non chiamati sarebbero 2.122. Tutti potenziali interessati al ricorso.

La presidente del Cipur, Rosa Daniela Grembiale, parla di "apartheid" all'interno del personale universitario: stesso lavoro, ma canali per la progressione di carriera discriminanti. Tre sono i ricorsi pronti a partire a marzo: i primi due, che hanno già raccolto 734 adesioni, riguardano i docenti associati e i ricercatori a tempo indeterminato (vecchia figura pre Gelmini) abilitati: perché per loro scade l'abilitazione, mentre questo non accade per i ricercatori di "tipo B" introdotti dalla legge Gelmini, domanda il Cipur? Sullo sfondo il fatto che tutte le abilitazioni professionali, come quelle degli insegnanti di scuola, non prevedono una scadenza. "Noi chiediamo che sia così anche per gli universitari", insiste il Cipur e non solo.

Le petizioni online

Tante le petizioni online, come quella partita dal politecnico di Bari in cui si chiede, tra l'altro, di istituire una graduatoria nazionale degli abilitati alla quale le università possono attingere secondo le loro necessità. Il dibattito è acceso nei social. C'è anche una pagina

Facebook dedicata.

Il Cipur promuove infine un terzo ricorso, che ha raccolto per ora 108 adesioni, per chiedere la stabilizzazione dei ricercatori di "tipo A", quelli che scadono dopo 3 anni rinnovabili di 2, in nome della legge Madia che prevede assunzioni a tempo indeterminato dopo 36 mesi di contratti a termine. "Per i centri di ricerca questa legge è stata applicata, noi chiediamo che lo sia anche per i ricercatori precari nelle università", spiega Rosa Daniela Grembiale. "Non possiamo formare professionalità e poi perderle".

La mancanza di fondi

Il nodo degli abilitati rimasti senza cattedra sta nel numero esiguo di concorsi rispetto alle necessità, in un processo di reclutamento che procede col contagocce per mancanza di fondi. Al 31 luglio 2015 erano stati banditi appena 1326 concorsi per ordinari e associati su 22.717 abilitati (meno di sei concorsi ogni cento abilitati). A ricordarlo è una petizione, che nei mesi scorsi ha raccolto in poco tempo 400 firme, promossa dal professor Francesco Mancuso dell'università di Salerno, in cui si chiedeva (ma nessuna risposta è arrivata) alla ministra Valeria Fedeli di "voler prolungare la validità delle abilitazioni degli anni 2012 e 2013, evitando così di colpire ulteriormente quella 'generazione di mezzo' di docenti e ricercatori, già peraltro duramente provata da anni di blocco degli scatti di carriera", e anche per il 2018/2019 lo stanziamento di fondi straordinari per le chiamate in ruolo. "L'abilitazione in sé non è una assicurazione di avanzamento di carriera, ma al momento è l'unica strada" osserva il docente. Quindi, ingiusto farla scadere. La sua situazione è quella di tanti. "La mia abilitazione scadrà nel 2020, ma nel mio dipartimento dal 2012 ad oggi sono stati chiamati appena tre colleghi: non ce la farò. Mi iscriverò a quella nuova". L'ultima chiamata per la tornata 2016 è il 6 aprile. Poi chissà. Certo è che si prevedono una marea di domande.